

CARPINONE - Lo scandaloso abbandono dell'arboreto di Colle Astore

Un paradiso buttato al vento

Spesi 800 milioni per una struttura inutilizzata

Nel territorio di Carpinone, verso Sessano, c'è una delle tante cattedrali nel deserto costruite con i nostri soldi e abbandonate al loro destino. E' un bel complesso di cinque edifici in legno con padiglione da adibire ad esposizione o a serra. Pensate: pavimenti e soffitti per 184 milioni, lavori in legno e finimenti per 177 milioni, un bel recinto, l'abitazione del custode (che non c'è), impianti già pronti. Totale: 817 milioni. Realizzato dalla Provincia di Isernia per conto della Regione Molise e consegnato



in consegna la struttura da qualche tempo, ne curiamo la manutenzione e, ogni anno, facciamo una perizia. Purtroppo il complesso non è ben custodito, così nascosto dagli alberi è facile preda di ladri e vandali; abbiamo perciò avvisato il Comando dei Carabinieri e il Corpo Forestale dello Stato. Per quanto riguarda la sua utilizzazione, non abbiamo ricevuto alcuna richiesta. Sarebbe l'ideale per un istituto scientifico dell'Università, purché non ci siano aggravii di spesa per le casse regionali».

E' una storia simile a

all'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della stessa Regione qualche anno fa, il complesso di Colle Astore è ora abbandonato alla sua sorte: il suo legno sarà distrutto dai vandali o dal tempo, che tutto costringe a cambiare tranne le cattive abitudini dei politici.

Il sindaco di Carpinone, Monaco, provò a chiedere la gestione della struttura per realiz-

zarvi un'area pic-nic con un ristoro. Pensava, il sindaco, di impiegare qualche giovane di buona volontà disposto a creare una cooperativa. Niente da fare: le sue proteste e le sue richieste non ebbero risposta. Anche noi abbiamo chiesto all'Assessorato Regionale il perché della non utilizzazione di Colle Astore. Il dottor Panichella ha risposto: «Noi abbiamo

quella di San Vincenzo al Volturno, insomma: tutti vogliono il meglio, tutti operano per il bene. Intanto nulla si muove tranne il tempo che passa sul legno di Colle Astore, sui sassi antichi di San Vincenzo al Volturno, e cambia la faccia delle cose, ogni faccia, quasi ogni faccia.